

TESTI E MONUMENTI

2356
PUGLIESE, G.
1963

ΦΩΛΑΡΧΟΣ

Un benemerito studioso delle antichità di Velia, il dr. Pietro Ebner, ha pubblicato in un suo studio su *L'errore di Alalia e la colonizzazione di Velia nel responso delfico*, in « *Rassegna Storica Salernitana* », XXIII, 1962. pp. 4-6 (estr.), e fig. 3-6, quattro epigrafi rinvenute a Velia nel recente scavo di un complesso di edifici che sembra appartenere ad un Asclepieion (v. anche « *The Illustrated London News* », 31 agosto 1963). L'epigrafe 1 è incisa sulla base di una statua di un personaggio togato; le altre su tre erme acefale, in grafia posteriore alla metà del sec. I d. C. (A con barra spezzata, Σ, Ω; P, Φ rettangolari; Γ=6).

1. Οὐλῖς Εὐξίνου Ὑελήτης ἱατρὸς φώλαρχος ἔται τοῦ.
2. Οὐλῖς Ἀρίστωνος ἱατρὸς φώλαρχος ἔται σπ'.
3. Οὐλῖς Ἰερωνύμου ἱατρὸς φώλαρχος ἔται υἱς'.
4. Πα[ρ]μενίδης Πύρητος Ὀυλῖδης ἰφυσικός.

L'ultima è una memoria del filosofo del sec. V, con la designazione φυσικός consueta, dopo Aristotele, per i 'presocratici' (v. Diels-Kranz, *Fragm. d. Vorsokr.*, III, p. 463 s. v.). Il patronimico è quello tradizionale (Diels-Kranz, III, p. 553 s. Pyres); nuovo l'epiteto Ουλῖδης, che è noto come nome di persona in zona egeo-anatolica, ma qui evidentemente indica una relazione col sanatore Apollo Οὔλιος analoga a quella degli Ἀσκληπιῖδαι con Asclepio. Lo stesso significato deve avere il nome Οὐλῖς (= Οὔλιος) comune ai tre ἱατροὶ φώλαρχοι; se non è un nome assunto in sostituzione del proprio da chi diveniva φώλαρχος (Ebner), l'iterazione può attribuirsi ad una trasmissione ereditaria della *φωλαρχία (come, teste Erodoto VII 153, per la ἱεροφαντία nella famiglia dei Dinomenidi, ove il primogenito riceveva il nome Ἰέρων = Ἰερώνυμος). Si dovrebbe in ogni caso riconoscere nella φωλαρχία una funzione legata a tradizioni religiose; e una conferma di ciò viene dall'esame del titolo stesso, ch'è un *hapax*. A spiegarne il significato l'Ebner ha già addotto la voce φωλεός 'tana, caverna', ma anche 'school' (Liddell-Scott, da Esichio): donde si ottiene un indizio dell'esistenza di una scuola medica a Velia. Ma le glosse di Polluce e di Esichio permettono un'ulteriore precisazione:

Polluce VI 8 (II p. 1 Bethe) ἰδίως δὲ τοὺς τῶν θιασωτῶν οἴκους φωλητήρια ὠνόμαζον.

Esichio φωλεόν· διδασκαλεῖον. ἢ οὐ τὰ θηρία κοιμᾶται ἢ οὐ χορεύουσι καὶ διδάσκουσιν· οἱ δὲ σπήλαιον. — φωλεύει· οἰκουρεῖ, κρύπτει(τα). — φωλητήριος· φωλητήρια καὶ φωλεῖ τῶν θιασωτῶν (θιασῶν cod., corr. Schmidt conl. Polluce) καὶ συνόδων οἶκοι.

Se è chiaro il processo per il quale φωλεός e i termini connessi son passati a designare sedi di comunità culturali private (ed οἰκουρέω è detto in particolare di μύσται, Aristotele *A. π.* 56, 4), διδασκαλεῖον e διδάσκουσιν fanno pensare a συνοδοίαι dotte; e rievocano le leggende circa gli ἄντρα che a Samo e a Crotone offrivano a Pitagora un mistico ritiro, e le indicazioni letterarie e monumentali circa gli οἶκοι τῆς φιλοσοφίας costruiti, in figura di ἄντρα e σπήλαια, dalle società pitagoriche (v. per tutti Carcopino, *La basilique pythagor. de la Porte Majeure*, Paris, 1927, [9. éd., 1944], p. 211 ss.). Il φώλαρχος eleate sarebbe stato quindi il capo di un collegio medico d'ispirazione pitagorica; al qual proposito va ricordato che l'Ebner ha già, per altri indizi, ricollegato la scuola medica di Velia ad una ἑταιρεία pitagorica (« Rassegna » cit., p. 5 note 5 e 7; « Boll. del Circolo Numism. Napol. », 1951, p. 8 ss. e 1960-61, p. 17 ss.). Quali possano essere stati, e da quali vicende alimentati, i rapporti dei medici eleati con i Pitagorici e con la scuola medica di Crotone; quale origine e significato abbia il nesso della scuola col culto ionico di Apollo Οὔλιος: son problemi il cui esame esigerebbe tempo e spazio quali non ho presentemente, e in ogni caso meglio si farebbe dopo l'illustrazione dei risultati degli scavi. Mi limito pertanto a notare che l'esistenza di una scuola medica a Velia dà ragione dell'inclusione della città tra quelle italiote alle quali i Coi inviarono θεωροί nel 242 a. C. (Herzog-Klaflénbach, *Asylieurkunden aus Kos*, « Abh. d. Deutschen Akad. », 1952, Nr. 1, p. 21 e 29); e a ricordare che i Pitagorici consideravano σοφώτατον τῶν παρ' ἡμῶν la ἱατρική (Iamblico, *V. Pyth.* 18, cf. Delatte, *Etudes sur la littér. pyth.*, 1915, p. 70 e 281), e che Parmenide venne (con Empedocle e Zenone) annoverato tra i Pitagorici (Diels-Kranz 28 A 4, I p. 218). Anche le date nelle epigrafi 2-4 — anni 'a Velia condita', secondo l'Ebner: oppure 'a conlegio condito'? — propone problemi di difficile soluzione: era la φώλαρχία annua, come farebbe pensare l'indicazione di un anno unico? o vi è segnato solo l'anno d'inizio di una dignità διὰ βίου? o, infine, erano esposte nel διδασκαλεῖον soltanto le immagini dei φώλαρχοι che appartenevano — come Parmenide, probabile fondatore della scuola (e nell'erma sua mancano infatti titolo e data) — ad un γένος di Οὐλιάδαι?

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI